

G.M. GHIDINI

UN NUOVO ECCEZIONALE TRECHINO CAVERNICOLO ITALIANO:  
*ITALAPHAENOPS DIMAIOI* N. GEN., N. SP.

(*Coleoptera: Trechidae*)

G.M. GHIDINI

UN NUOVO ECCEZIONALE TRECHINO CAVERNICOLO ITALIANO:  
*ITALAPHAENOPS DIMAIOI* N. GEN., N. SP.

(Coleoptera: Trechidae)

Nella recente spedizione del luglio 1963 alla Spluga della Preta n. 1 V, condotta felicemente a termine per l'affiatata collaborazione di valenti esploratori del Gruppo Speleologico Piemontese C.A.I.-UGET di Torino, del Gruppo Speleologico « Città di Faenza », del Gruppo Speleologico Emiliano di Modena e del Gruppo Speleologico Bolognese, venne raggiunta la profondità di 875 m, che, probabilmente, segna la fine di codesto abisso, già in precedenza parzialmente esplorato.

La Spluga della Preta figura pertanto al primo posto nell'elenco delle caverne italiane più profonde, ed al secondo posto fra quelle mondiali, essendo superata solo dalla Grotta Berger (Francia) con i suoi 1135 m di dislivello.

L'esplorazione, particolarmente impegnativa e difficoltosa, è la prima, per quanto mi è noto, che sia riuscita a portare in superficie, oltre a dati e ad osservazioni geomorfologiche, anche materiali zoologici e fra questi un Trechino di eccezionali dimensioni e di inconfondibile aspetto che il suo raccoglitore, sig. MARZIANO DI MAIO, del Gruppo Speleologico Piemontese, ha avuto la cortesia di affidarmi per lo studio; data l'importanza dell'unico esemplare esso mi venne consegnato a mano dal sig. Gianni RIBALDONE, esploratore di punta della suaccennata impresa.

Lo studio di codesto preziosissimo esemplare, rimasto unico malgrado insistenti ulteriori ricerche, mi ha permesso di accertare la sua appartenenza ad una nuova specie e di stabilire che tale specie deve essere attribuita ad un nuovo genere.

Sono lieto di dedicare la specie al suo scopritore sig. M. DI MAIO; mentre lo ringrazio della cortesia usatami, desidero complimentarmi con lui per essere riuscito, malgrado le non sottovalutabili difficoltà dell'esplorazione, a raccogliere e a far conoscere un così interessante reperto zoologico che, probabilmente, resterà unico per molti anni.

La Spluga della Preta si apre nei Monti Lessini, ad oriente del lago di Garda a quota 1475 nel Comune di S. Anna di Alfaedo; il Trechino, che di seguito viene descritto, è stato catturato vagante su parete concrezionata nella Sala Faenza alla profondità di 510 dall'imbocco.

Genere *Italaphaenops* nov.

*Diagnosi*: Trechino cavernico, cieco, di grandi dimensioni, vagante su parete rocciosa concrezionata in caverna profonda dei Monti Lessini (Spluga della Preta n. 1 V).

L'unica specie, finora nota di questo genere, catturata in unico esemplare ♀ è, fra tutti i Trechini noti, di eccezionale grandezza (mm 14,5) ed assai robusta; corpo, antenne e zampe slanciati; colorazione rossastra, tegumenti glabri.

Testa molto più grossa del pronoto, ma slanciata, circa una volta e mezza più lunga che larga, larviforme, con margini laterali subparalleli in avanti, po-

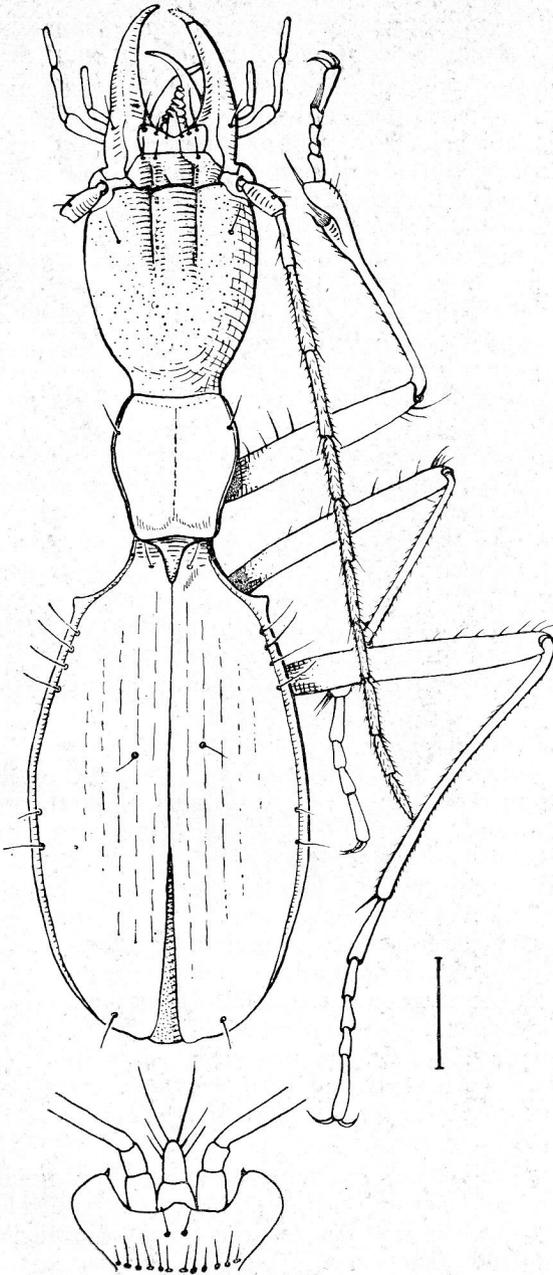


Fig. 1 - *Italaphenops dimaioi* n. gen., n. sp., olotipo ♀. Sotto: labio.

steriormente ogivati e ristretti in un breve collo modestamente ingrossato; solchi frontali molto profondi, ma incompleti, non estendentisi sul vertice.

Occhi totalmente assenti.

Antenne esili e lunghe; se artificiosamente ripiegate in addietro oltrepassano la metà delle elitre raggiungendo il livello dei 2/3 posteriori della loro lunghezza.

Labbro superiore profondamente incavato al centro; mandibole slanciate, sottili, falcate nel loro terzo distale; retinacoli posti basalmente alle mandibole, non sporgenti dai lobi laterali del labbro superiore; palpi mascellari lunghi ed esili; ultimi due articoli sottili, non ingrossati; penultimo articolo nettamente più lungo dell'ultimo; galea formata da due esili segmenti di cui quello basale è assai più lungo di quello distale; lacinia lunga un po' meno delle mandibole e, come esse, strettamente falcata all'estremità; margine masticatorio munito di numerose setole spiniformi.

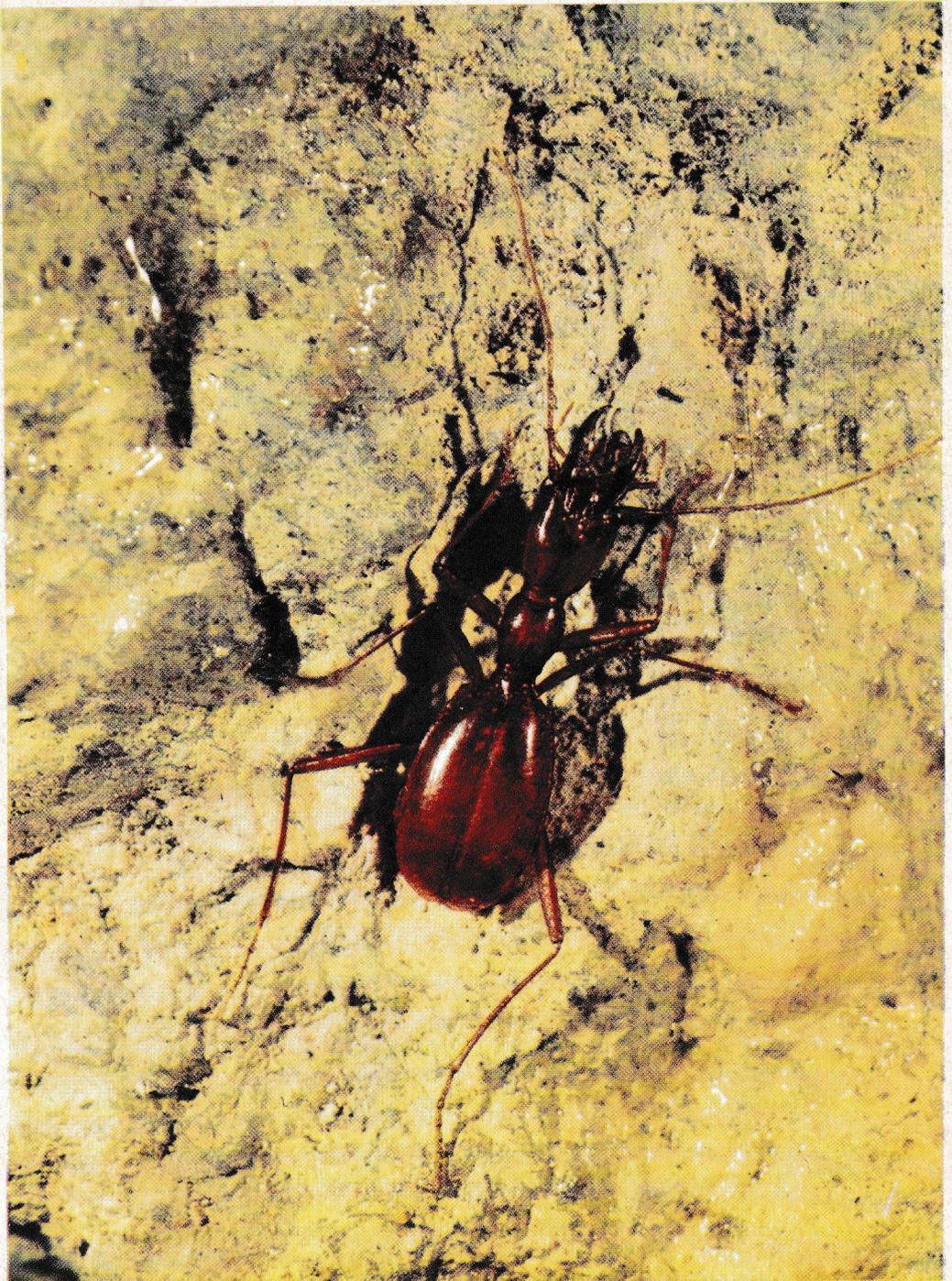
Labio completamente saldato al prebasilare; quest'ultimo presenta una serie di circa 12 setole marginali; margine anteriore del labbro con un breve dente mediale poco prominente; epilobi del labbro alquanto ripiegati verso l'interno, strettamente arrotondati in prossimità della sporgenza acuta delle lame tentoriali.

Ligula subconica, con due grandi setole anteriori apicali e tre setole minori da ogni lato; paraglosse sottili, allungate, ma non raggiungenti l'estremità delle grandi setole mediane della ligula.

Pronoto assai più stretto della testa, assai più lungo che largo, di tipo afenopsiano; docciatura marginale strettissima, svanita agli angoli posteriori, davanti ai quali i margini del pronoto sono dolcemente sinuati; angoli posteriori tronchi, privi di poro setigero; base del pronoto dolcemente incavata al centro; solco sagittale del disco marcato; setole anteriori poste a livello del quinto anteriore del pronoto; epipleure non visibili dall'alto; disco convesso; fossette basali discretamente accennate.

Elitre circa quattro volte più lunghe della loro maggior larghezza che coincide approssimativamente con la metà della loro lunghezza; la loro base è pedunculata; angoli omerali rilevati in un dente aguzzo, diretto antero-lateralmente, la cui estremità deborda dal margine elitrale. Stria ricorrente apicale svanita; striola periscutellare assente; strie elitrali assai superficiali, vagamente indicate da una successione di radi punti; solo le strie esterne sono discretamente apprezzabili a luce radente; doccia elitrale molto stretta anteriormente al dente omerale; dietro al dente essa si allarga per poi gradualmente ridursi e svanire verso l'apice; serie ombelicata delle setole postomerale completamente riunita in prossimità della doccia elitrale; prima seconda e terza setola quasi ad uguale distanza fra loro; la quarta setola dista dalla terza un po' meno di quanto la terza dista dalla prima; quinto e sesto poro setigero del margine elitrale posti poco oltre la metà della elitra; pori setigeri apicali poco visibili; una sola delicatissima setola in prossimità dell'apice di ogni elitra; un solo poro setigero visibile circa alla metà della seconda interstria di ogni elitra.

Zampe molto allungate, ma non esageratamente gracili; tibie anteriori non pubescenti, ma solo con radi peli, senza solco longitudinale esterno; l'incavo apicale interno occupa il quinto distale della tibia; tibie medie e posteriori con pelosità più abbondante. Tarsi gracili, pubescenti; quarto articolo dei tarsi anteriori e medi con due ciuffi di peli lunghi e morbidi che si estendono sotto l'ultimo articolo e costituiscono evidenti organi adesivi; trocanteri delle zampe posteriori grossi ed ogivati.



L'olotipo di *Italaphuenops dimaioi* n. gen., n. sp.

(foto Margiocco)

Sterniti addominali con numerose sottili setole in prossimità del margine posteriore ed altre, sparse sulla loro superficie.

Organo copulatore ignoto.

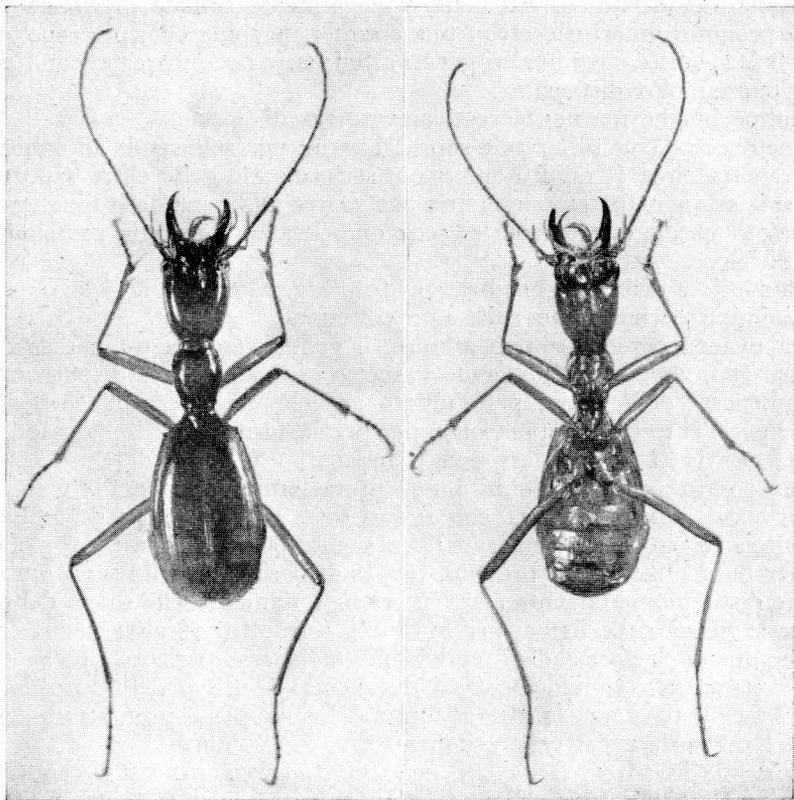


Fig. 2 - L'olotipo di *Italaphaenops dimaioi* n. gen., n. sp., visto dal dorso e dal ventre.

(Foto Di Maio)

***Italaphaenops dimaioi* n. sp.**

Lungh. 14,5 mm (comprese le mandibole). Robusto, tegumenti abbastanza consistenti; colorazione rossastra brillante; testa enorme molto più lunga e più larga del pronoto; avancorpo (comprese le mandibole) più lungo della parte posteriore misurata dalla base del pronoto all'apice delle elitre; testa pronoto ed elitre glabre.

Testa di dimensioni eccezionali, decisamente più lunga che larga con mandibole lunghe e slanciate; tempie poco convesse, dolcemente arcuate verso il collo, che è ben distinto, ma non globoso; antenne lunghe raggiungenti il livello dei 2/3 posteriori delle elitre; pubescenti dal terzo articolo (compreso) in poi; primo articolo robusto; i successivi articoli esili; secondo più lungo del primo; terzo più lungo del secondo e del quarto; quinto sesto e settimo circa di ugual lunghezza.

Penultimo articolo dei palpi mascellari molto più lungo del penultimo.

Pronoto subcordiforme, più lungo che largo, dolcemente sinuato davanti agli angoli posteriori; fossette basali accennate; doccia marginale sottile.

Elitre, viste nel loro complesso ed escludendo la spina omerale, a margine quasi regolarmente ellittico, attenuate e leggermente sinuate in avanti verso la base del pronoto; omeri rilevati in una eccezionale spina che, per aspetto e sviluppo, non trova riscontro in altri generi affini; strie poco marcate, con lievissima punteggiatura molto distanziata.

Zampe lunghe ma non eccessivamente gracili.

Chetotassi - Una sola setola sopraorbitaria; una sola setola ad ogni lato del pronoto, posta circa al quinto anteriore; serie discale delle elitre rappresentata da una sola setola nella terza interstria posta circa alla metà della lunghezza delle elitre; setola apicale esterna sottile; serie ombelicata allineata in prossimità della doccia elitrale.

La specie è dedicata al suo raccoglitore Sig. Marziano Di Maio.

L'olotipo è conservato nella mia collezione.

Da quanto per ora si può arguire, il gen. *Italaphaenops* si scosta decisamente dal gen. *Aphaenops*, malgrado l'aspetto generale, per la disposizione della serie ombelicata delle elitre, per l'ultimo articolo dei palpi più corpo del penultimo, per l'eccezionale spina omerale, per la forma degli epilobi del labbro inferiore, per le tibie anteriori non pubescenti ecc.

Per contro presenta alcuni punti di rassomiglianza con il gen. *Trichaphaenops* e più particolarmente con il suo sott. *Arctaphaenops* geograficamente poco lontano e ciò per l'angolosità delle spalle, per la forma poco globosa del collo, per l'unica setola del pronoto, per la disposizione della serie ombelicata; ma se ne distingue nettamente per l'eccezionale numero delle setole del prebasilare, per la forma della ligula, per le tibie glabre oltre ad altri vistosi caratteri.

Per quanto la forma degli epilobi di *Italaphaenops* ricordi quella del gen. *Pheggomisetes*, il ravvicinamento fra i due generi non è possibile per la diversa chetotassia della testa, per la diversa forma del collo, per il maggior numero delle setole del prebasilare del genere italiano ecc.

In definitiva si può dire che il gen. *Italaphaenops*, per i suoi caratteri eccezionali e per le sue inusitate dimensioni, non trova sicuro riscontro con nessuno dei generi fino ad oggi conosciuti. Fino a quanto non sarà possibile catturare e studiare il maschio della specie fino ad ora nota, o di altra congenere che si dovesse in futuro scoprire, non si potrà dare al genere una sicura collocazione sistematica.